

'Carneficine' di Opera retablo al Teatro Sociale di Bellinzona

La poesia va in scena

Tratto da una poesia di Andrea Bianchetti, sabato al Sociale prima assoluta di 'Carneficine', spettacolo dell'attrice e regista ticinese Ledwina Costantini

di Ivo Silvestro

"Una fiaba per adulti straripante di colori": così il programma del Teatro Sociale presenta 'Carneficine', spettacolo di Ledwina Costantini che apre la rassegna 'Altri percorsi'. Già l'anno scorso l'attrice e regista ticinese, con la sua compagnia Opera retablo, aveva esordito a Bellinzona con 'Bambole'. Dopo il Sociale (www.teatrosociale.ch), 'Carneficine' sarà l'1, 2 e 3 novembre al Foce di Lugano (www.foce.ch) e il 19 gennaio al Cortile di Lugano (www.ilcortile.ch). Il progetto teatrale di 'Carneficine' è nato da una poesia di Andrea Bianchetti, poesia che, insieme agli schizzi e alle note di regia di Ledwina Costantini, è diventata un libro pubblicato da ANAedizioni (Lorcarno, 2013).

Forse conviene partire proprio dalla poesia di Bianchetti: come è stato il passaggio dalla parola del testo poetico all'azione del testo teatrale?

Non parto quasi mai da testi già scritti: dei miei precedenti spettacoli, uno era scritto da me e gli altri erano liberamente ispirati all'opera di scrittori come Walt Whitman o Fernando Pessoa. La sfida di 'Carneficine' è rappresentata dalla fedeltà al testo. In effetti a un certo punto avrei voluto spostare, per esigenze sceniche, le parti della poesia, una ricomposizione che alla fine non ho fatto per restare fedele al testo di Andrea Bianchetti.

Come è nata la collaborazione con Andrea Bianchetti?

Tramite l'associazione Opera retablo: Andrea Bianchetti è venuto a vedere il nostro spettacolo e così ci siamo conosciuti e ho iniziato a leggere i suoi scritti e sono stata molto colpita dalle sue poesie così "pop": avevo una visione un po' romantica della poesia e mi sono resa conto che la poesia può essere anche altro.

Andrea Bianchetti ha già visto lo spettacolo?

Per avere uno sguardo esterno, durante la realizzazione ho fatto vedere lo spettacolo ad alcune delle persone che ruo-



Sopra, la copertina del volume 'Carneficine'. Sotto, una foto di scena.

tano intorno a Opera retablo, tra cui anche Andrea Bianchetti. E si è meravigliato nel vedere sulla scena delle immagini che nella sua testa erano completamente diverse.

Lo spettacolo è, ovviamente, una tua interpretazione della poesia. Che cosa ti ha colpito di più del testo di Bianchetti?

Mi ha molto affascinato il fatto che nel testo non viene rimarcato quale sia, tra le varie carneficine, quella principale. Per come ho letto io il poemetto, ci sono due tipi di carneficine; innanzitutto

quelle della quotidianità, che viviamo tutti noi ad esempio quando litighiamo con qualche amico o parente e che per il personaggio sono rappresentate dagli insetti che infestano la casa. E poi c'è quella che per me è la scena cruciale – che però non voglio anticipare –, la vera carneficina, ma nel testo non è evidenziata, ha la stessa importanza delle altre. Questo mi ha molto colpita: è come se la poesia parlasse non solo delle grandi vittime e delle grandi tragedie, ma di tutti noi. Nello spettacolo teatrale ho assecondato le piccole carneficine dando loro importanza, ma a quella che per me



Ledwina Costantini insieme a una delle opere dell'artista Ivana Falconi

è la carneficina principale ho dato tanto valore.

Sulla scena sei sola, non ci sono altri attori.

All'inizio avevo pensato di coinvolgere altre persone, ma ho capito che, per restare fedele al testo, era meglio un unico attore sulla scena.

Sarai comunque circondata da oggetti di scena.

Per 'Carneficine' ho chiesto la collaborazione dell'artista ticinese Ivana Falconi che mi ha prestato una sua installazio-

ne. E altri oggetti li ho costruiti io: la mia creatività parte dalla manualità.

Parliamo del libro che unisce la poesia e i tuoi appunti di scena.

Questa è la prima volta che facciamo una pubblicazione. Il volume è stato pensato un po' come un libretto di sala che lo spettatore, se vuole, può consultare per seguire lo spettacolo e magari dare un senso ad alcune scelte che sulla scena non sono giustificate. Sia io sia Andrea Bianchetti pratichiamo un'arte più onirica che narrativa, e il libretto può aiutare.